

tuttavia presenti elettori che non abbiano votato, il presidente, fatta prendere nota dal segretario dei loro nomi, li ammette a votare. Nessun altro elettore che sopraggiunga può essere ammesso alla votazione ».

Il presidente fa redigere la nota di coloro che sono presenti (presenti con la intenzione di partecipare alla votazione) anche se non hanno potuto entrare nella sala.

Perchè bisogna prendere il mondo com'è. Io, ripeto, conosco, per esempio, dei comuni in cui la sala comunale non è più di quattro metri per quattro metri...

SONNINO SIDNEY. Tolta la parte riservata, diventa molto più piccolo lo spazio disponibile.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È naturale. Noi finiremo col provocare delle nullità, mentre tutto è proceduto con la massima regolarità. Quindi proporrei di togliere le parole « nella sala » purchè siano presenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERTOLINI, *relatore*. Credo che si possa convenire in massima con quanto ha detto il presidente del Consiglio, se egli avrà la bontà di tenere presente qualche osservazione che sto per fare.

La Commissione ha dovuto preoccuparsi che si raggiunga effettivamente ciò che il Ministero si è proposto, e che ad avviso della Commissione stessa rappresenta una necessità imprescindibile, ossia che tutte le operazioni elettorali siano finite alle ore 23. Ora, per conseguire tale risultato bisogna indeclinabilmente stabilire un termine per la chiusura della votazione allo scopo di lasciar tempo di compiere lo scrutinio. E conviene non sacrificare sifatta esigenza al comodo, spesso all'artificio, di coloro, che abbiano il grave torto di recarsi a votare alle tre o alle tre e mezza, mentre le operazioni cominceranno alle otto del mattino.

Prendendo consiglio anche dalle legislazioni estere, si è stabilito che alle quattro pomeridiane, coloro, i quali già si trovino presenti nella sala, abbiano diritto di votare e che coloro, i quali sopraggiungono poi, non l'abbiano. Ripeto che questa severa disposizione è assolutamente necessaria affinché alle ventitrè sia finito lo scrutinio e non diventi procedimento normale quello, che è previsto in via di eccezione e che presenta gravi inconvenienti, ossia che, se alle ventitrè lo scrutinio non sia finito,

si deve suggellare ogni cosa e rimettere il compimento dello scrutinio al tribunale.

Prego dunque l'onorevole presidente del Consiglio di considerare, che non si può rinunciare ad una norma rigorosa (dirò poi come si potrebbe conciliarla col suo pensiero) rispetto alla chiusura della votazione.

Nè deve cader dubbio sul luogo dove abbiano da trovarsi presenti coloro, di cui alle sedici vien presa nota, e quindi, se l'onorevole presidente del Consiglio, per ragioni che io apprezzo, crede che non convenga considerare presenti soltanto coloro, i quali si trovano nella sala, sarei disposto a dire: « coloro che sono presenti nella sala o nel locale immediatamente antecedente alla sala... » (*Interruzioni — Commenti*). Bisogna bene che si stabilisca una norma precisa! (*Nuove interruzioni*).

Generalmente alla sala dell'elezione precede un vestibolo; ma nei casi, in cui la sala mette immediatamente sulla strada, non mi par possibile ammettere che si prenda nota degli elettori, i quali si trovino in istrada o sulla piazza, perchè, allora, il segretario dell'ufficio elettorale, e magari il presidente, dovrebbe uscire dal locale, dove sta la sezione, abbandonando il seggio e, a parte tale anormalità, si aprirebbe l'adito a contestazioni e abusi infiniti.

Proporrei quindi all'onorevole presidente del Consiglio di voler mantenere le parole « presenti nella sala » aggiungendo le parole « o nei locali immediatamente antecedenti o attigui alla sala ». (*Commenti — Conversazioni*)

DE NAVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA. Prego l'onorevole Bertolini di non insistere nella sua restrizione perchè creerebbe una grande disparità di trattamento. Secondo la vastità della sala elettorale, in un luogo verrebbero ammessi molti elettori a votare ed in un altro non verrebbero ammessi perchè nella sala non riescono a penetrare che poche persone.

Una simile disparità di trattamento non è ammissibile, come non è ammissibile che si dica: « gli elettori che stanno nel vestibolo », perchè se la sezione, come del resto accade in parecchi comuni rurali, è al piano terreno, per esempio in una scuola, oppure ha una porta sulla scala, gli elettori che si trovano fuori non potranno votare. Bisogna trovare una norma diversa per regolare questa materia, ed evitare pericoli ed inconvenienti.